

La Costituzione è una cosa sola

- Sandra Bonsanti, 15.09.2013

Mancava soltanto quella dichiarazione del presidente del Consiglio, quelle parole di puro e semplice disprezzo per la seconda parte della Costituzione, a mettere il sigillo sul sentimento e sul rispetto col quale il governo delle larghe intese si appresta a cancellare la Carta approvata dall'assemblea Costituente il 22 dicembre del 1947.

Per capire lo spirito di allora, ricordo i titoli di un paio di quotidiani. *l'Unità*: «La Costituzione antifascista e repubblicana approvata in una storica seduta alla Costituente». *Il Popolo*: «Approvata la carta Costituzionale del nuovo Risorgimento italiano».

Un altro secolo, un'altra politica.

Oggi il capo del governo precisa che bella è soltanto la prima parte, quella dei principi. Tutto il resto no. Come se fosse separabile, come se grandi maestri, a cominciare da Leopoldo Elia, non avessero passato la vita a spiegare che la Costituzione è una cosa sola. Una cosa che può essere aggiornata, secondo le procedure dell'articolo 138, ma non stravolta. Cambiare totalmente la seconda parte, modificando almeno 60 articoli come spiega Alessandro Pace, significa scrivere e far approvare un'altra Costituzione, che avrà alla fine altre firme. Meglio non pensare quali. Almeno Enrico Letta ha avuto il coraggio di dichiararlo. Gli altri fingono di ignorare dove si andrà a parare, avendo imboccato la strada della violazione dell'articolo 138.

La risposta a questo progetto la daranno il 12 ottobre a Roma tutti quegli italiani che si riconoscono nel manifesto "la via maestra" sottoscritto da Lorenza Carlassare, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, don Luigi Ciotti e Maurizio Landini. Associazioni e cittadini insieme, migliaia di adesioni sotto quelle cinque firme. Dopo la grande manifestazione del 2 giugno scorso a Bologna, dopo la raccolta di firme del *Fatto*. Molte iniziative che confluiranno in una sola piazza pacifica e decisa. Nel rivendicare tutti i diritti calpestati in questa fase politica, a partire dal diritto alla Costituzione del '47-'48 che non siamo disposti a vederci scippare.

Mi provoca un certo fastidio pensare che mentre scrivo queste poche righe i "saggi" del comitato presieduto da Luciano Violante stano facendo la valigia per esser trasportati nell'albergo di Francavilla per trovare, in un dorato "ritiro", quello che una volta si chiamava lo "spirito costituente". Il che significa sostanzialmente per trovare fra loro l'accordo fra premierato e presidenzialismo. Oggi *Il Sole 24 Ore* ci informa che la scelta è già stata fatta, sarà "soltanto" un rafforzamento dei poteri del premier, la trasformazione del Senato in Camera delle autonomie (non sarà chiamato nemmeno a dare o togliere la fiducia al governo), la diminuzione dei deputati (da 630 a 480).

Basta dunque con il Bicameralismo, tanto vituperato (anche se il dubbio che alle volte la seconda lettura possa averci risparmiato oscenità e porcate mi pare legittimo, dato il livello dei politici che scrivevano le leggi). Pochi deputati, scelti accuratamente dai dirigenti politici. E un premier forte, che possa prender decisioni in fretta e in solitudine, senza le "catene" del Parlamento.

Un salto nel buio. E nessuna certezza che invece, alla fine, sia con questa che con una prossima maggioranza non si imbocchi la via del presidenzialismo.

In mezzo alla tempesta, noi abbiamo scelto di distruggere le basi del patto che ci ha tenuto insieme. Invece di aggiornare punti specifici della Carta, abbiamo scelto di stravolgerla.

Da qui, dalla protesta per questo "furto" storico di democrazia, la manifestazione del 12 ottobre. Da

li, la "Via maestra" ci indicherà come riempire di contenuti il vuoto in cui ci ha lasciato il fallimento della politica.

Non nasceranno né un nuovo governo, né un nuovo partito. Ma, spero, un comune sentire e una comune cultura dei diritti e dei doveri che dovrebbero essere la base di ogni politica futura che abbia a cuore la solidarietà, la legalità e la giustizia. Che si fondi sulla prima parte e sulla seconda parte della Costituzione: un patrimonio che non deve essere nella disponibilità di nessun governo e di nessuna istituzione.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE